

le ho riferito nel § X, n. 11, ragionando dell'accademia delle belle arti, alla quale si rannoda quanto dirò nel § XVI, n. 9. Imparo dal cav. Mutinelli ne' suoi *Annali Urbani di Venezia*, come questa città costantemente tenerissima dell'armonie musicali, trovò opportuno nel 1837 d'istituire nella chiesa di s. Martino, di cui nel § VIII, n. 3, sotto l'invocazione di s. Cecilia, una nuova Società filarmonica composta di professori di canto e di suono, di cui doppio oggetto esser doveva quello di dar maggior decoro all'arte musicale, richiamandola al più nobile de' suoi uffizi, ch'è il servizio del culto nell'*Uffiziatura divina* (V.), e di porger un soccorso a' confratelli musici che se ne mostrassero in bisogno; perciò collo stesso duplice scopo di quella pontificia di Roma, a cui mi pregio appartenere, e di essa riparlai nel vol. LXXXV, p. 163. Ne' medesimi *Annali Urbani* il cav. Mutinelli tratta dell'antico collegio medico e dell'antiche accademie di Venezia, e con esso vado a darne notizia. Rifiorita nel secolo XIII per non pochi principi italiani la medicina, in varie città cospicue furono istituiti collegi medici. Per effetto di tali nobilissimi esempi, e molto più per doversi stimare la *Medicina* come arte indispensabile all'umana società, anche a Venezia verso il 1306 si condusse un medico con provvisione, da cui altri 12 ed altrettanti chirurghi, parimenti dall'erario stipendiati, dovevano dipendere, formando così essi un collegio, al quale presiedeva il detto 1.º medico intitolato priore. Era questi, oltre la provvisione, alloggiato in una casa del pubblico, e vuolsi che fosse ove poi fu fabbricato il palazzo de' Camerlenghi. Il priore, quanto i suoi compagni, salirono a tanta riputazione, che si permise loro d'usar veste pari a quella de' nobili. Nel 1501 in Venezia fu fondato un letterario istituto da Teobaldo Pio Manuzio, più conosciuto col nome di Aldo, diminutivo di Teobaldo, cittadino romano

e nato a Bassiano nel ducato di Sermo-neta, come narra celebrandone le gesta, descrivendo quel luogo e le benemerenze con Venezia per l'arte della stampa e per l'accademia ivi istituita, cioè ne' vol. LXIX, p. 202 e 232, LXXXIX, p. 102, ove pure parlai del figlio Paolo e del nipote Aldo il *Giovine* nati in Venezia (alla quale quest'ultimo destinava la libreria paterna se non l'avessero impedito i debiti che lasciò morendo in Roma). In questa città erasi portato Aldo il *Vecchio* nel 1488 per fondarvi una stamperia, onde moltiplicarvi le migliori opere greche e latine, con corrette ed eleganti edizioni, siccome versato in ambo quelle letterature. Aperta la stamperia, adoperò bellissimi caratteri greci, modellati su quelli de' migliori mss., e inventando il carattere minuto *italico*, per lui detto allora *Aldino*, e comunemente *corsivo* (ma come rilevai nel vol. LXIX, p. 199, il ch. Rambelli attribuisce l'invenzione a Francesco da Bologna, o meglio ne fu il disegnatore e l'incisore, e lo notai poi nel vol. LXXXIX, p. 103). Non poteva però Aldo bastar da se solo a così vasta impresa, giacchè era uopo di collazionare e di correggere molti e diversi testi; chiamò quindi in soccorso, perchè secondassero i suoi nobili sforzi, molti illustri uomini, alcuni de' quali si unirono a lui per la sola gloria di servire all'amico e alle lettere, altri per ricevere eziandio uno stipendio. Tuttavolta assembrati non pochi di questi dotti, Aldo nella sua casa posta nella contrada di s. Paterniano, volle formarvi un'*Accademia*, detta da lui Neo-Accademia, alludendo a quella di Platone, presa ad esempio, ma che *Aldina* dal nome del suo fondatore fu presto appellata. In essa fuor del greco non potevasi parlare altra lingua, e prima che i soci si accingessero a trattarvi letterarie questioni, doveano sempre occuparsi della correzione de' testi, confrontandoli, emendandoli e a buona lezione riducendoli, di maniera